

Rimandata a stamattina la votazione finale su Palermo

Sul caso Falcone-Meli

Csm di nuovo spaccato

Frenetiche trattative durante la notte

Le condizioni del Pci
Sul voto segreto i Cinque stringono i tempi

ROMA - I capigruppo dei cinque partiti della maggioranza al Senato riuniti ieri hanno confermato la volontà dei rispettivi partiti (Dc, Psi, Pri, Psdi e Pli) di affrontare senza indugi i problemi relativi alle riforme regolamentari, alla decretazione d'urgenza e alle autonomie locali.

Per i capigruppo della maggioranza la riforma del voto segreto va immediatamente varata, prima comunque del dibattito sulla legge finanziaria, così come, nei giorni scorsi, ha, a più riprese, ribadito il presidente del Consiglio De Mita. E i comunisti quale posizione assumono? «Non possiamo comprare un pallone da rugby se non sappiamo ancora se giocheremo a calcio o a pallacanestro». Con queste parole il capogruppo dei deputati comunisti, Renato Zangheri, ha riassunto ieri la posizione del Pci su voto segreto e riforme istituzionali. In sostanza Zangheri ha lasciato intendere che il Pci è disposto a trattare con la maggioranza sulla questione delle riforme istituzionali purché si sappia bene dove si vuole arrivare.

Sul caso Cirillo i comunisti hanno deciso di non presentare, almeno in questa fase, la mozione di sfiducia nei confronti del ministro dell'Interno, Antonio Gava.

A pag. 2



Falcone A pag. 3

Incontro con Colombo, domani da De Mita
Governo e sindacati: sulla manovra l'intesa resta ancora lontana

ROMA - Il confronto tra governo e sindacati sul «pacchetto» di misure fiscali che il Consiglio dei ministri dovrebbe varare venerdì è proseguito ieri con un lungo incontro, a livello tecnico, tra il ministro delle Finanze Emilio Colombo e una delegazione di Cgil, Cisl e Uil.

Le consultazioni proseguono oggi; domani infine i sindacati dovrebbero discutere con De Mita.

Fra governo e sindacati non pare ci sia possibilità di accordo in quanto il primo resta fermo alla revisione delle aliquote Irpef approvata a luglio e alla restituzione del drenaggio fiscale a partire dal 1990.

Sorano a pag. 6

Una giornata di blocco in tutti i settori entro il mese
Ferrovieri: «No ai tagli Noi scioperiamo subito»
Vano l'incontro con il ministro Santuz

È stato rivendicato il sequestro del tecnico
Messaggio dall'Etiopia: «Micelli è vivo e sta bene»



Micelli

A pag. 2

ROMA - Le organizzazioni sindacali dei trasporti aderenti a Cgil, Cisl e Uil, hanno tutta l'intenzione di attuare uno sciopero nazionale di 24 ore di tutti i settori del comparto nell'ambito del codice di autorregolazione e in tempi incidenti sulle scelte del governo, in pratica prima che sia varata la Finanziaria '89. Due ore di confronto tra i sindacati e il ministro dei Trasporti Giorgio Santuz non hanno sciolto i nodi né chiarito i dissenzi sui problemi del trasporto. Lo stesso Santuz ha scritto a Ligato sulle esigenze delle ferrovie dello Stato.

A pag. 6

SPORT
Coppa Italia/Al via del Mare, ore 20.
Fare la festa al grande Napoli: Stasera il Lecce tenta il colpo



Maradona in azione Corcella e Tondi a pag. 1.

Brindisi nel ruolo di pattumiera
C'è chi pensa di trasferire in città l'inceneritore della Farmoplant

BRINDISI - Brindisi, città già ad alto rischio per la presenza di una centrale a carbone e di un'altra in costruzione, potrebbe ospitare tra non molto un altro mega-impianto altamente nocivo. La Monteco (società di ecologia della Montedison) sta studiando la possibilità di trovare un'altra sistemazione per l'inceneritore della Farmoplant, l'azienda di Massa Carrara chiusa a furor di popolo perché inquinante. E già si ipotizza la soluzione-Brindisi. Un'operazione questa che avrebbe conseguenze nefaste sull'ambiente e sulla salute pubblica. Oggi intanto si tiene in Provincia il vertice sulle centrali a carbone. E la grande assemblea delle forze istituzionali, politiche e sociali annunciata dal Comune e dalla Provincia di Brindisi: un evento accompagnato da aspre e numerose polemiche.

Nelle Cronache

A Ostuni
Le aule fatiscenti verranno subito abbattute
Nelle Cronache

Comune e Usl
Anche a Mesagne intesa tra Dc e comunisti
Nelle Cronache

Trapianto di rene per ragazzo ostunese ieri a Bologna
Nelle Cronache

FINITEX SOCIETÀ PER AZIONI
Capitale e riserve 8.031.447.468
ISTITUTO FINANZIARIO
PER LO SVILUPPO DELL'ECONOMIA SALENTINA

INVESTIMENTI
PARTECIPAZIONI
FINANZIAMENTI

73100 LECCE
Via G.C. Palma, 65
Tel. (0832) 644097

73020 MARTIGNANO (LE)
Via C. Battisti, 48
(prossima apertura)

73050 SECLÌ (LE)
Largo Roma, 8
Tel. (0836) 664247

73056 TAURISANO (LE)
Via Lecce, 30
Tel. (0833) 622480

73030 TIGLIANO (LE)
Via V. Veneto, 4
Tel. (0833) 702380

73053 PATÙ (LE)
P. Indipendenza, 31/a
Tel. (0833) 752321

Ma Ci vuole soltanto pesare di più nella Dc
Riceviamo e volentieri pubblichiamo
di MICHELE DI SCHIENA

Sorprende che la maggior parte degli osservatori politici non si è chiesto se vera apertura vi sia stata a Rimini da parte di Ci verso il Psi e quali prospettive abbia il cosiddetto fidanzamento fra il vertice socialista ed i dirigenti del movimento popolare. Quanto alla prima domanda, basta riflettere un momento sulla storia e le scelte dei cattolici ciellini per capire come la loro «sortita» riminese non abbia nulla di strategico e si consumi tutta entro i limiti di una mediocre tattica rivolta a far crescere il ruolo del «Movimento popolare» all'interno della Dc per condizionare in maniera sempre più penetrante tale partito. Nessuna credibile acquisizione quindi del principio conciliare circa la legittimità del pluralismo delle scelte politiche dei cattolici, principio che valorizza la responsabilità personale dei credenti nell'esercizio della propria coscienza e della propria coerenza in ambiti che

Continua a pag. 4

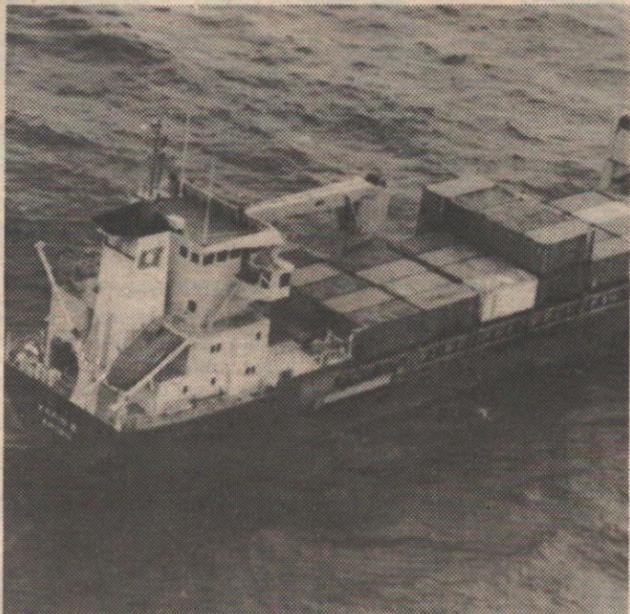
Due porti per le navi dei veleni

Sono Ravenna e Livorno Ultima parola al governo

ROMA - È confermato: la Karin B e la Deep Sea Carrier andranno nei porti di Livorno e di Ravenna che verranno opportunamente attrezzati per effettuare le operazioni di stoccaggio e di ricondizionamento dei rifiuti tossici trasportati dalle due navi. I nomi dei siti, già circolati nei giorni scorsi, sono stati ufficializzati ieri dal ministro dell'Ambiente Ruffolo ai rappresentanti delle regioni Toscana, Emilia Romagna e Friuli, convocati a Roma.

Era stato fatto anche il nome del porto di Monfalcone, in Friuli, ma questa ipotesi sembra sia stata scartata dai tecnici ministeriali che hanno compiuto il sopralluogo. Gli amministratori interessati si sono riservati di dare una risposta nei tempi più brevi possibili ed hanno annunciato un documento tecnico che presenteranno in una nuova riunione fissata per oggi. La decisione finale spetta in ogni caso al Consiglio dei ministri, che dovrebbe riunirsi venerdì. Nel frattempo sembra che le navi stazioneranno in rade lontane dai due porti indicati.

Alla riunione di ieri non erano presenti i rappresentanti del Piemonte, Lombardia e Veneto, la cui presenza era stata invece richiesta dalle altre regioni. Gli amministratori toscani ed emiliani hanno chiesto al ministro precise garanzie per concedere il permesso di attracco alla Karin B e alla Deep Sea Carrier: in primo luogo che venga definita una rosa di porti idonei ad ospitare navi che trasportano materiali tossici. Questo per evitare che anche in futuro la scelta ricada sempre sugli stessi due siti. In secondo luogo che vengano definiti i tempi e le modalità delle fasi di stoc-



La Karin B

caggio dei rifiuti ed indicare le soluzioni finali di smaltimento. Garanzie che il ministro si è impegnato a concedere. «Abbiamo convenuto di esaminare nelle prossime ore un piano di emergenza perché tutta la materia dei Trasporti possa essere definita in modo più organico, con indicazioni precise sui luoghi, tempi e procedure di stoccaggio e di smaltimento dei rifiuti - ha commentato il ministro Ruffolo all'uscita della riunione - il ministero sta lavorando alacremente a questo progetto che sarà presentato entro giovedì alle regioni per cercare di superare insieme un problema che è di tutta la comunità nazionale».

Nonostante queste garanzie le reazioni dei rappresentanti locali sono state piuttosto negative. «Livorno è il secondo

porto italiano, ha una vocazione nazionale e non può permettersi di diventare il porto dei rifiuti - ha osservato il sindaco di Livorno, Benvenuti che nei giorni scorsi ha presentato una ordinanza di divieto di attracco - se le condizioni di sicurezza non saranno più che valide la nostra risposta sarà negativa». Come ha reagito la città alla notizia dell'imminente arrivo del pericoloso carico? «I lavoratori portuali si sono riuniti in assemblea, da parte di tutti ci sono state reazioni preoccupate e vigili», ha risposto il sindaco, che ha convocato per oggi una seduta straordinaria del consiglio comunale, al quale riferirà sulla riunione di ieri. I rappresentanti dell'Emilia Romagna hanno invece insistito sulla non idoneità del porto di Ravenna.

Il ministro: «È tutto previsto dagli accordi di governo» Soldi alla scuola privata? Un coro di no a Galloni I più duri sono i sindacati e il Pri

ROMA - Per difendere la sua proposta ha contrattaccato: «Si è banalizzato un progetto che è compreso fra gli accordi programmatici che hanno portato alla formazione del governo De Mita».

Per Giovanni Galloni ministro della Pubblica Istruzione, in perenne balia delle polemiche, la proposta di finanziare anche la scuola privata (a fronte di programmi standardizzati dallo Stato arriverebbe un finanziamento per la gestione dei singoli istituti privati) è stato probabilmente un azzardo. E nemmeno i richiami al quarto comma dell'articolo 33 della Costituzione e al programma di governo sottoscritto dai cinque, sono valsi a mettere la sordina alle proposte.

Se si escludono i compagni di partito Galloni è rimasto praticamente solo: gli stessi socialisti, strenui difensori degli accordi programmatici in materia di politica scolastica, prendono le distanze a tal punto che Craxi fa dire al suo portavoce, Ugo Intini, che «i lineamenti del progetto avanzato al ministro Galloni sul finanziamento alla scuola privata vanno al di là degli accordi di governo, in una materia per la quale da questi non si può prescindere». Il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Covatta, sempre socialista, va ancora più in là sostenendo che «la materia deve essere quanto meno affrontata in seno alla maggioranza» e invitando Galloni ad occuparsi di problemi più urgenti in materia di scuola.



Galloni

Ma se i socialisti un minimo di spiraglio alla proposta Galloni sembrano volerlo lasciare, per i sindacati e i repubblicani l'idea di cominciare a finanziare la scuola privata fa semplicemente orridire. «Raccogliamo l'invito di Galloni a leggere bene la Costituzione» scrive la «Vo-

ce repubblicana», «da nostra lettura non porta alle stesse conclusioni a cui egli giunge». E ancora: «Sulla regolamentazione siamo d'accordo, non certo sul finanziamento tanto più che non è per niente pacifico che la scuola non statale di ispirazione confessionale sia così disposta ad accettare obblighi e vincoli sul terreno delle scelte educative di fondo, né si vede perché dovrebbe farlo».

Liberali e comunisti insistono invece per una seria riforma del sistema scolastico di «ogni grado». I sindacati autonomi e non se possibile sono ancora più duri: i Cobas dopo aver auspicato il «licenziamento» dell'attuale ministro arrivano a sostenere che la proposta Galloni costituisce «l'ulteriore tappa di attuazione del disegno strategico governativo di smantellamento della scuola pubblica» aggiungendo che l'esecutivo è arrivato ormai a teorizzare se stesso «come comitato d'affari al servizio delle imprese private di ogni tipo».

Per gli altri sindacati, a cominciare dallo Snals, la prima esigenza «dovrebbe essere quella di far decollare una volta per tutte la scuola pubblica ridandole quella credibilità che da troppi anni ha smarrito». Come si diceva a difendere Galloni sono rimasti solo i suoi compagni di partito (non troppi per la verità) e gli esponenti di Comunione e liberazione.

Segue da pag. 1

Ma Ci vuole soltanto pesare di più nella Dc

hanno regole e valori «autonomi» rispetto al credo religioso.

I ciellini sono stati, sono e saranno democristiani di militanza e di voto e se dagli altri Dc si distinguono, la loro «diversità», tutta interna all'area scudocrociata, si caratterizza per un marcato integralismo con una nefasta identificazione del piano religioso con quello politico, per una sostanziale chiusura nei confronti di tutto ciò che è rispetto ad essi «altro», per la ossessiva riproposizione di alcuni specifici temi col sostanziale disimpegno rispetto ad altre problematiche di fondamentale importanza, per il basso profilo delle loro sortite e delle loro aperture rivolte esclusivamente a far crescere il peso sociopolitico del movimento senza nessuna fiducia nella fecondità del confronto e della collaborazione, per l'arrogante ostentazione di tante «certezze» che non hanno nulla di evangelico e sono lontane dalla sensibilità democratica.

Quanto ai contenuti della propagandata convergenza fra ciellini e alcuni dirigenti socialisti, dovrebbe essere chiaro a tutti che non si è andati al di là di alcune, peraltro generiche, affinità elettive su tematiche di largo respiro ma interpretate tanto restrittivamente da escludere, ad esempio, dal diritto alla vita i problemi della disoccupazione, della salute e dell'ambiente, della casa e della politica militare.

Ed allora, sembra proprio che i protago-

nisti del «rumoroso» avvicinamento abbiano finito per dire nulla di rilevante sulle questioni politiche che scottano e per restare tra i fumi dell'evanescenza sulle tematiche tradizionalmente cattoliche come quelle dell'aborto, dell'eutanasia, della famiglia, dell'insegnamento della religione e della legittimità di alcuni interventi della Chiesa nei casi in cui la politica «tocca» i diritti fondamentali dell'uomo (si ricordi a questo riguardo la campagna di Craxi nei confronti dei vescovi pugliesi che erano insorti contro gli F 16).

Sul palcoscenico di Rimini si sono quindi esibiti attori che erano muti o recitavano in sostanza la stessa parte sulle cose che contano (economia, emarginazione, pace, ecc.) ovvero dialogavano naufragando nel mare magnum dei luoghi comuni e della genericità sulle problematiche concernenti la visione dell'uomo, la dignità della persona ed i suoi diritti essenziali.

I cattolici che lavorano per una società più giusta che tuteli soprattutto i diritti degli emarginati e degli ultimi hanno trovato, guardando allo spettacolo riminese di fine agosto, una ennesima, malinconica conferma di quanto siano segnate dalla involuzione e dalla inconcludenza le espressioni apparentemente più attive del movimento cattolico in questa travagliata fase della sua storia nel nostro Paese. Né questi cattolici riescono in alcun modo a consolarsi volgendo lo sguardo a certo cattolicesimo democratico che sulle

questioni fondamentali non ha mai il coraggio di scegliere e disperde le sue energie, sempre più deboli, in fatiche di etichetta culturale che hanno il deudente peso del nulla. E a ciò si aggiunge l'amarezza nel constatare che i gesuiti di Palermo, pur certamente meritevoli di rispetto e attenzione, non trovano di meglio nel rispondere agli attacchi di Rimini che ricordare ai ciellini come siano condannate all'insuccesso le scelte politiche in direzione diversa dalla Dc di quei movimenti di ispirazione cristiana che, uscendo da certi tracciati tradizionali, si espongono (come accadde alle Acli di qualche anno addietro) alle censure e alle condanne della gerarchia ecclesiastica.

A fronte di tante ragioni di amarezza e disagio ci sono però nell'arcipelago cattolico tante piccole isole dove si continua testardamente a coltivare la rara piantagione di un impegno libero da ogni condizionamento e politicamente motivato dalle ragioni degli «ultimi», dalle domande di giustizia e dalle speranze di una innovazione profonda degli attuali assetti di potere economico. E per fortuna c'è chi lavora perché queste isole si colleghino fra loro in modo sempre più fruttuoso e stabiliscano anche solidali rapporti con le aree di cultura laica che hanno analoghi intenti: lo esige l'attuale crisi del movimento cattolico e la domanda di cambiamento che sale da vasti strati del Paese.



G.M. s.r.l.

Via Appia - km 634,250
MASSAFRA (TA)
Tel. (099) 681182-681577

invita la propria clientela
presso la 52ª Fiera del Levante pad. n. 19



DAF Trucks

IL FUTURO È OGGI REALTÀ

ICOS SCUOLA

MATURITA
ODONTOTECNICI - OTTICI

Legalmente riconosciuta D.M. 30.5.85

Via Adriatica, 10 LECCE - Tel. (0832) 40084-5

ICOS SCUOLA

MATURITA
TECNICA
PER IL TURISMO

ISTITUTO  **GIOVANNI PASCOLI**
RECUPERO ANNI SCOLASTICI

SEDI: ● BRINDISI tel. 0831/223619 ● CELLINO S.MARCO tel. 0831/617042 ● OSTUNI tel. 0831/335900 ● MAGLIE tel. 0836/24258 ● FRANCAVILLA F. tel. 0831/942071

Professionalità, serietà, garanzia sono il nostro successo